

“La pagina che non c’era”

George Orwell, 1984, a cura di Enrico Terrinoni, Newton Compton, 2021

Pag. 364, dopo l’ultimo rigo

Winston aprì gli occhi per quell’accecante raggio di sole. Era giugno, l’inizio o forse la fine: non lo sapeva. Con passo claudicante si avvicinò alla finestra che affacciava su una delle strade più animate di Londra. Due innamorati si baciavano con passione, una vecchietta lanciava molliche di pane ai piccioni, dei ragazzini si affrettavano ad uscire dalla loro scuola. Erano ignari del fatto che quel luogo, in cui si insegnava la libertà, era stato originariamente costruito per sottrarla. Winston ingurgitò quel caffè che gli parve disgustosamente dolce. Notò una bambina intenta a fissare un manifesto stracciato: gli occhi severi e i baffoni neri la fecero ridere. Winston rimase attonito. Se qualcuno avesse osato compiere un simile gesto fino a poco tempo prima, o anche solo pensarlo, sarebbe stato giustamente punito. Con uno scatto d’ira chiuse le tende impedendo alla luce di penetrare nell’appartamento e a quella spensieratezza imbarazzante di contagiare. Tutti sembravano in preda ad un delirio di onnipotenza autorizzato. Si sedette alla poltrona e i suoi occhi, offuscati dalla vecchiaia, si posarono sul grigio dei muri e sulla patina di polvere che rivestiva i mobili, l’orologio, il tempo. Una voce proveniente dalla radio lo riportò alla realtà:

“LA PACE E’ ESSENZIALE
LA LIBERTA’ E’ DI TUTTI
LA CONOSCENZA E’ SALVIFICA”

Era passata circa una decina d’anni dal colpo di Stato di Goldstein, che aveva spodestato il Grande Fratello e rovesciato i dettami del Socing, passando dall’essere un mito di dubbia esistenza ad un eroe in carne ed ossa che si batteva per il bene comune. Se solo il giovane Winston avesse potuto vedere tutto questo, lui che un tempo credeva di essere “l’ultimo uomo rimasto in Europa”. Ma il lavaggio del cervello aveva trasformato la sua ribellione in cieca ubbidienza al vecchio partito. E dunque erano anni che non trovava pace, ma ora il suo essere in disaccordo non era un reato, e ciò era sintomo di libertà.

Un giorno o l’altro magari il partito di Goldstein sarebbe stato rovesciato, il salvatore di oggi considerato l’oppressore di domani, e l’attuale libertà la nuova schiavitù.